SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE
RSU
RIVISTA DI STUDI UNGHERESI
2024, pp. 159-162
© Author(s)
E-ISSN 2035-7133 - ISSN 1125-520X
DOI: 10.13133/XXXXXXX
CC BY NC SA 4.0 INTERNATIONAL

SEMINARIO DI STUDI LA STORIA E LA CULTURA MAGIARA NELL'EUROPA CENTRO-ORIENTALE: PROBLEMATICHE E DIBATTITI NELL'ESPERIENZA DELLA RSU

Leonardo Bianchini
Sapienza, 19 dicembre 2024

Il 19 dicembre 2024 in aula Chabod del Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo SARAS della Facoltà di Lettere della Sapienza Università di Roma si è svolto il seminario di studi su "La storia e la cultura magiara nell'Europa centro-orientale: problematiche e dibattiti nell'esperienza della RSU", la "Rivista di Studi Ungheresi" pubblicata da Sapienza Università Editrice. Organizzato dalle prof.sse Edit Rózsavölgyi e Melinda Mihályi, per i corsi di Storia, lingua e letteratura ungherese, e dal prof. Andrea Carteny, per i corsi di Storia delle relazioni Internazionali e di Storia dell'Europa orientale, in collaborazione con il Centro di ricerca per la Cooperazione con l'Eurasia, il Mediterraneo, l'Africa Subsahariana (CEMAS), l'incontro si è aperto con gli indirizzi di saluto del prof. Alessandro Saggioro (Direttore del Dipartimento SARAS) e ha visto gli interventi della prof.ssa Cinzia Franchi (Università di Padova, Direttore scientifico della RSU), del dott. Umberto D'Angelo (magiarista e funzionario del Ministero della Cultura), del prof. Alessandro Vagnini (Sapienza, del Comitato scientifico della RSU) e Andrea Carteny (Sapienza, Direttore responsabile della RSU). Al termine dell'incontro le studentesse e gli studenti partecipanti hanno ricevuto copia omaggio della rivista.

Più in dettaglio, il prof. Saggioro ha introdotto l'incontro sottolineando il legame tra il Dipartimento SARAS e la Rivista di Studi Ungheresi, nel contesto della ricchezza e diversità culturale promossa dal dipartimento SARAS, che si riflette anche nella produzione scientifica e accademica. Viene ricordato il legame storico dell'Ateneo con la cultura ungherese e il contributo scientifico e culturale dell'Ungheria: per l'apporto scientifico e accademico è menzionata l'attività e l'opera del prof. Angelo Brelich, eminente professore di Storia delle religioni di origine ungherese. Si evidenzia l'importanza dello studio di tutte le lingue e culture europee come elemento di continuità culturale e accademica per la comunità accademica, nazionale ed europea: l'Europa si fonda infatti su progetti comuni di pace e collaborazione internazionale, capaci di superare le divisioni storiche. In questo ambito il programma Erasmus è un esempio concreto di questa visione, favorendo non solo lo scambio accademico ma anche relazioni personali e culturali

soprattutto tra gli studenti di diversi Paesi: l'esperienza Erasmus è un'opportunità unica di crescita personale e accademica e gli studenti tutti sono invitati a cogliere quest'occasione candidandosi per programmi di scambio con destinazioni ungheresi, Budapest e le altre grandi università magiare, tra cui Debrecen, Szeged, Pécs.

Interviene quindi la prof.ssa Franchi, ricordando la storia della Rivista, fondata nel 1986 dal prof. Péter Sárközy, che ha rappresentato un importante punto di riferimento per gli studi magiaristici e sull'Europa centro-orientale. La Rivista risulta essere un "tesoretto" culturale che continua a evolversi grazie anche al contributo di intellettuali e giovani studiosi, quali laureandi e laureati, che portano nuova linfa alla ricerca scientifica con temi che spaziano dalla letteratura alla politica, dalla linguistica alla storia dell'arte. Ampliando l'orizzonte degli studi magiaristici, la Rivista inoltre ha svolto fin dalla sua istituzione la promozione del dialogo tra l'Ungheria, l'Italia e le altre culture dell'Europa centro-orientale e danubiano-balcanica. La Rivista si presenta dunque come uno strumento scientifico e culturale per studiosi e per studenti: il seminario di studi, insieme con la distribuzione delle copie dell'ultimo numero in omaggio alle studentesse e agli studenti presenti all'incontro, va in questa direzione.

Il dott. D'Angelo, già Direttore di prestigiose biblioteche, tra cui la Biblioteca Angelica di Roma, ha parlato della propria esperienza negli studi ungheresi. Iniziato con ruoli in vari uffici del Ministero della Cultura e culminato come consulente della Direzione Generale Biblioteche, viene ricordato il proprio percorso professionale e accademico. La sua passione per l'Ungheria è nata casualmente e si è trasformata in un profondo interesse culturale: infatti il dott. D'Angelo si è laureato in Lingua e letteratura ungherese con il prof. Péter Sárközy, figura centrale per gli studi ungheresi in Italia. Viene sottolineata l'importanza della traduzione per diffondere culture "minori" come quella ungherese, ricordando come Budapest, alla fine dell'Ottocento, fosse un crocevia multiculturale fortemente influenzato dalla poesia italiana. Per quanto riguarda i dibattiti e le problematiche ospitate sulle pagine della Rivista, viene ricordata la prof.ssa Angela Marcantonio, docente di Filologia ugro-finnica alla Sapienza e precocemente scomparsa nel 2018, che ripropose la controversa tesi del legame tra l'ungherese e le lingue mongolo-turche. In questo come in altri dibattiti la RSU ha avuto un ruolo centrale nel proporsi come luogo di libero confronto scientifico, insieme alla promozione della cultura ungherese in Italia, aprendo spazio a giovani studiosi e ai contributi di studiosi internazionali e di altri ambiti disciplinari.

È poi intervenuto il prof. Vagnini, sottolineando l'importanza dell'approccio interdisciplinare agli studi ungheresi. Riflettendo sull'importanza della categorizzazione geografica e culturale dell'Europa, emerge che il termine "Europa orientale" sia poco gradito dai paesi della regione, che preferiscono identificarsi come

parte dell'Europa centrale. Raccontando il suo percorso accademico, insieme con l'interesse per la storia ungherese, questo è emerso durante gli studi alla facoltà di Lettere, dopo un inizio a quella di Scienze politiche. Attratto dal ruolo significativo dell'Ungheria nella storia europea, Vagnini ha dedicato la sua tesi e il dottorato allo studio delle relazioni internazionali focalizzandosi sui rapporti tra Ungheria, Italia e Germania durante la Seconda guerra mondiale. È cresciuta così la sua esperienza con la lingua ungherese, studiata inizialmente per necessità accademiche e approfondita attraverso scambi bilaterali e ricerche negli archivi ungheresi: viene sottolineato il valore pratico e culturale della conoscenza di lingue meno diffuse, come l'ungherese, per distinguersi professionalmente e creare connessioni interculturali. Vagnini ha sottolineato il valore della Rivista di Studi Ungheresi per il suo approccio multidisciplinare, che abbraccia non solo la lingua e la letteratura ungherese, ma anche la storia, l'antropologia e altre discipline umanistiche e sociali. Questo approccio permette infatti di approfondire il ruolo storico e culturale dell'Ungheria, una nazione che, nonostante le sue attuali ridotte dimensioni, conserva un'eredità storica ricca e complessa, influenzata dalle dinamiche politiche e sociali del passato. È così importante mantenere viva questa ricchezza culturale, nonostante la dispersione di comunità e tradizioni avvenuta nel corso del XX secolo. La conoscenza della lingua è, secondo Vagnini, uno strumento essenziale per accedere a queste dimensioni storiche e culturali e per costruire un dialogo autentico con le persone e le culture dell'Ungheria.

Nei suoi interventi Andrea Carteny ha espresso sincera gratitudine al direttore di Dipartimento prof. Saggioro per il supporto alle attività della Rivista, sottolineando l'antica collaborazione e amicizia, condivisa su temi comuni, tra cui l'interesse per lo sciamanesimo ungherese, un tema che ha arricchito il suo percorso accademico. È menzionato anche l'importante sostegno del CEMAS, il Centro di ricerca interdipartimentale di gestione e amministrazione accademica della RSU, diretto del prof. Leone Spita. Viene quindi ringraziata la prof.ssa Franchi per l'importante lavoro svolto e finalizzato a mantenere la RSU attiva e accessibile, anche nel non facile momento di passaggio dovuto al congedo del fondatore primo direttore prof. Sárközy. La Rivista infatti ha avuto il supporto di professori e docenti di varie discipline, *in primis* del prof. Antonello Biagini, professore di Storia dell'Europa orientale, al tempo prima direttore del CISUI (Centro Interuniversitario di Studi Ungheresi in Italia), poi ampliatosi in CISUECO (Centro Interuniversitario di Studi sull'Ungheria e sull'Europa Centro-Orientale), e a seguire del CEMAS, quindi della prof.ssa Giovanna Motta, coordinatrice dopo Antonello Biagini e prima di Alessandro Saggioro del dottorato di ricerca in Storia d'Europa, di sostegno scientifico alla Rivista. Per l'approccio comparatistico agli studi letterati la Rivista ha visto il contributo del

compianto prof. Armando Gnisci, e della prof.ssa Franca Sinopoli, membro del Comitato scientifico della Rivista.

La Rivista ha negli anni più recenti affrontato inoltre nuove esigenze, tra cui la sua disponibilità digitale online, prima attraverso il sito web/archivio digitale dell'Országos Széchenyi Könyvtár (all'indirizzo web https://epa.oszk.hu/02000/02025), recentemente anche attraverso la piattaforma delle riviste open access della Sapienza ROSA al link https://rosa.uniroma1.it/rosa01/studi_ungheresi con disponibili i singoli contributi dotati di DOI. Il nuovo corso dato dall'open access è di grande importanza e garantisce un'ampia diffusione gratuita della produzione scientifica della Rivista. Viene inoltre sottolineato il ruolo della RSU come ponte tra la cultura ungherese (e degli altri paesi della regione danubiana) e quella italiana, insieme al confronto interdisciplinare tra letteratura, filologia e scienze storiche, affrontando anche temi politici e ideologici dell'Ungheria moderna e contemporanea. Il dibattito sull'Europa centrale ha nel tempo sfidato le tradizionali divisioni geografiche e ideologiche tra Est (nel secondo Novecento socialista reale) e Ovest, offrendo nuovi spunti per comprendere l'eredità culturale e storica di questa regione. Su queste ed altre tematiche è di straordinaria importanza il ruolo della critica come strumento essenziale per la formazione degli studenti e per la crescita dell'accademia come metodo e strumento intellettuale. Il dibattito è infatti necessario se non cruciale anche in un'epoca in cui il superamento delle grandi ideologie novecentesche ha lasciato spazio a visioni differenti, talvolta opposte, a volte indotte da leadership carismatiche. In questo quadro, la possibilità di essere critici e di discutere apertamente rappresenta un valore fondante delle società liberali e democratiche, un patrimonio da custodire e difendere, specialmente in contrapposizione a contesti dove la critica non è ben accolta. Per tali motivi è fondamentale il contributo della RSU, quale rivista scientifica annuale, nel confermarsi ogni anno come libero luogo di confronto culturale e accademico.

La RSU si propone di continuare ad essere uno spazio per esplorare e valorizzare la ricchezza delle lingue, delle religioni e delle culture dell'Europa centro-orientale, per permettere il dialogo tra culture differenti e comprendere come territori storicamente multietnici e multilingue, come l'Ungheria e l'Europa centrale, possano contribuire alla costruzione di un'identità europea.